

MILANO
FINANZA

€4,80

UK £ 3,40 - Ch fr. 11,50
Francia € 7,60

MF il quotidiano dei mercati finanziari

ANNO XVII - NUMERO 168 - SABATO 26 AGOSTO 2006
Sped. abb. post. 45%, art. 2 c. 20/b legge 662/96, Filiale MI

Cassa di Risparmio di Roma



RISIKO

La maxi-fusione tra Milano e Torino dà la scossa a tutto il sistema bancario

la SPALLATA

Come guadagnare
con il matrimonio
tra Intesa e Sanpaolo
(e con quelli in arrivo)

- Le mosse della famiglia Agnelli
- La voglia d'opa del Santander
- Il gran ritorno delle Fondazioni
- L'intreccio Eurizon-Generali
- Fausti, quella volta che Prodi ed io...



ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Questa volta Romano Prodi ha capito quanto Silvio Berlusconi non aveva compreso in cinque anni di governo. Per gestire un paese e indirizzare la sua economia è indispensabile che il governo possa contare sull'appoggio e la sintonia di almeno due o tre grandi banche.

Della stessa idea sono i capi Ds, Massimo D'Alema e Piero Fassino.

Ecco perché ha potuto facilmente e rapidamente decollare l'integrazione fra Banca Intesa (presieduta dal massimo e più ascoltato consigliere di Prodi, il fine professore bresciano Giovanni Bazoli, e guidata da un uomo sicuramente gradito al centro-sinistra come l'efficientissimo amministratore delegato, Corrado Passera) e il Sanpaolo di Torino (presieduto da un uomo coraggioso come Enrico Salza e con al vertice operativo due banchieri, Pietro Modiano e Alfonso Jozzo, molto vicini o comunque apprezzati dai Ds).

Con questo non si vuole affatto dire che l'integrazione che fa nascere la più grande banca italiana sia un atto politico. I banchieri hanno fatto e stanno facendo benissimo il loro mestiere, ma che la politica sia

stata un formidabile lubrificante non vi è dubbio. Quando Prodi, giovedì 24, nella tarda mattinata, con una dichiarazione secca e per una volta incisiva a favore dell'operazione, ha dato la sua benedizione, non erano passati che pochi minuti dal flash con cui, alle 11,31, l'agenzia MF/Dow Jones annunciava, anticipando tutti in Italia e all'estero, la convocazione per il fine settimana dei consigli d'amministrazione delle due banche, equivalente alla conferma ufficiale che l'operazione era in corso. Mai il presidente del consiglio era stato così tempestivo.

Ugualmente non vi è dubbio che sia a Torino che a Milano hanno giocato in contropiede, facendo credere, il Sanpaolo, di lavorare per un'alleanza con il Monte dei Paschi e Banca Intesa con Capitalia, nonostante le eccessive resistenze di Matteo Arpe, nemico giurato di Passera.

In effetti, alla fine di luglio, quando Passera è andato in vacanza, l'ipotesi di integrazione con Capitalia era ancora possibile se Banca Intesa si fosse decisa a lanciare un'opa per contanti invece che uno scambio azionario, in modo da far realizzare agli azionisti della banca romana il grande valore creato dal salvataggio di Banco di Roma, Santo Spirito, Banca Mediteranea partendo dai 145 sportelli della Cassa di risparmio di Roma, su direttive dell'allora ministro del tesoro, Guido Carli, e del governatore in carica Carlo Azeglio Ciampi. Il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, contrariamente ad Arpe, riteneva infatti che fosse il caso di far prevalere l'interesse degli azionisti che avevano creduto in Capitalia piuttosto

che entrare in una lotta di potere su chi avrebbe gestito la nuova realtà. Ma approfittando del solito agosto, a Torino e Milano hanno preparato il colpo di teatro, sapendo in anticipo di poter contare sulla benevolenza del governo e naturalmente del governatore, Mario Draghi.

Per il successore dell'inqualificabile Antonio Fazio, infatti, questi non sono stati mesi tranquilli dopo le prese di posizione liberiste a favore delle regole del mercato. Per tutto questo periodo, il professor Draghi ha temuto come la peste un'opa ostile

Domani in edicola

MF
il quotidiano
dei mercati finanziariEdizione
straordinariaECCO COME
NASCERÀ LA
SUPERBANCA

LUSSO
Così Ferragamo
verso piazza Affari
a pagina 14